

I SINDACATI: «DIVENTERANNO 6300 CON I MANCATI RIENTRI, SCIOPERO IL 10 DICEMBRE». FONDO SALVA STATI, L'UE AVVERTE: NON SI TOCCA

Trattativa ex Ilva, falsa partenza Arcelor vuole 4700 tagli per restare

Manovra, protesta nei porti: cade la tassa sui container, ma rincara l'addizionale sulle concessioni

Il piano di ArcelorMittal per l'ex Ilva prevede 4.700 esuberi al 2023, con un taglio di 2.891 unità già nel 2020. Piano bocciato dai sindacati, che considerano 6.300 i tagli (incluso i mancati rientri) e annunciano uno sciopero per martedì. Rabbia anche nei porti, dove per una tassa disinnescata (quella sui container), ne spunta un'altra, l'addizionale sulle concessioni legata alla Robin Tax. Caso Mes, Centeno gela l'Italia sulla riapertura del testo: Eurogruppo verso un rinvio.

L'INVIATO BRESOLIN, BERTINI, MARGIOCCO,
TOMASELLO E ALTRI SERVIZI / PAGINE 2,3 E 15

LA VERTENZA

Ilva, piano choc: 6300 esuberi I sindacati: «Non se ne parla»

Martedì sciopero e manifestazione nazionale contro i tagli previsti entro il 2023
Landini: «È un progetto di chiusura». Patuanelli: «Molto deluso dall'azienda»

Maria Rosa Tomasello / ROMA

Dura meno di un'ora l'incontro convocato dal ministero dello Sviluppo per sbrogliare la matassa della vertenza sull'ex Ilva. Nemmeno il tempo di sedersi al tavolo e il progetto presentato dall'amministratore delegato Lucia Morselli mette fine alla riunione e alle speranze del ministro Stefano Patuanelli e provoca le reazioni furiose dei sindacati. «Il piano industriale di Arcelor Mittal è irricevibile. I 6300 esuberi ipotizzati non possono neanche essere presi in considerazione – accusano Fiom, Fim e Uilm – Per noi l'accordo del 6 settembre 2018 è valido e vincolante» dichiarano, annunciando 24 ore di sciopero in stabilimenti e indotto per martedì 10 dicembre, una protesta che confluirà nella manifestazione di Cgil, Cisl e

Uil a Roma. Respingono l'iniziativa di Arcelor Mittal anche Ugl e Usb: «È inaccettabile» dichiarano.

I numeri che scatenano la rabbia sono quelli che Morselli mette sul tavolo davanti al ministro e alle parti sociali, lamentando uscite pari a un miliardo di euro nel 2019 che renderebbero necessaria la chiusura dell'altoforno 2 nel 2023, la sua sostituzione con un forno elettrico (con conseguente fine di un'acciaieria, di un treno nastri, dei tubifici e delle batterie a cook) e la rimodulazione degli investimenti da 2,4 miliardi a 2 miliardi. L'azienda prevede 4.700 nuovi esuberi, passando dai 10.789 occupati del 2019 ai 6.098 del 2023, con una riduzione di 2891 unità già nel 2020. Tagli che aggiungendosi a quelli già fatti, osservano i sindacati, porterebbero le uscite a 6300.

Patuanelli si dice «molto deluso»: «L'azienda ha fatto passi indietro, ha ricominciato a parlare di 4.700 esuberi a fine piano, che prevede comunque una produzione finale di 6 milioni di tonnellate a partire dal 2021. Non è questa l'idea del governo: noi pensiamo che si debba arrivare ad almeno otto tonnellate». Ovvero, la cifra indicata da Mittal nella proposta presentata ai commissari straordinari per vincere la gara, che avrebbe dovuto addirittura crescere ancora, fino a 10

